

Folchi avrebbe proposto a Fanfani la destituzione di Emilio Lonerò

Incontro al Viminale per discutere della situazione veneziana - Smentito l'invito in URSS al direttore della Mostra - Confermata la scandalosa censura ad una intervista di Visconti

Ieri mattina il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha ricevuto al Viminale il Ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Folchi il quale gli ha riferito sul Festival veneziano e sulle polemiche che tale festival ha suscitato, in particolare sugli incidenti determinati l'ultima sera dallo assurdo verdetto della giuria. Nel corso del colloquio, secondo fonti più che attendibili, avrebbe stata avanzata la proposta di destituire il direttore

della Mostra cinematografica, dottor Emilio Lonerò. Come è noto, infatti, la carica di direttore della Mostra ha carattere annuale e quindi, se Lonerò non avrà il buon senso e la correttezza di dimettersi di sua iniziativa — ma la cosa sembra tutt'altro che probabile — la sua destituzione potrebbe avvenire nelle prossime settimane per normale via burocratica.

La notizia della destituzione di Lonerò non è stata tuttavia confermata negli ambienti del Viminale, ma neppure smentita, cosa che confermerebbe la decisione presa in alto loco di allontanare il dr. Lonerò.

Nella giornata di ieri alcuni giornali, nel tentativo forse di mostrare il Lonerò come persona gradita alle delegazioni straniere che hanno partecipato al Festival di Venezia, hanno dato la notizia — partita da un'agenzia di stampa e probabilmente dallo stesso direttore della Mostra — che Emilio Lonerò sarebbe stato ufficialmente invitato in URSS. A questo proposito, nella giornata di ieri, è giunta una dichiarazione della signora Kojeva che ha guidato a Venezia la delegazione sovietica.

« Il signor Lonerò, — dice la dichiarazione, — durante una conversazione avuta nei giorni scorsi al Lido di Venezia, desiderava conoscere la mia opinione — quale dirigente della delegazione sovietica — circa la Mostra cinematografica. Con tutta schiettezza esposi il mio punto di vista dichiarando che giudico errati i principi stabiliti per la scelta dei film al Festival di Venezia. Questo giudizio, che fu da me espresso sia al signor Lonerò che al direttore generale dello spettacolo, signor De Pirro, non è solamente condiviso dalla delegazione sovietica, ma anche dai rappre-

sentanti di altri paesi ed in particolare dal mondo cinematografico italiano. Il signor Lonerò mi chiese se era possibile continuare questo scambio di opinioni a Mosca. Gli risposi — tenendo conto delle vaste possibilità che ogni straniero ha di visitare l'Unione Sovietica — che questo non è da escludere. Tuttavia nessun invito ufficiale venne formulato da parte mia al signor Lonerò. Perciò quanto pubblicano oggi alcuni giornali italiani circa l'invito ufficiale da me rivolto al signor Lonerò di venire a Mosca, è privo di qualsiasi fondamento. Questa informazione, apparsa sui giornali dopo il verdetto della giuria, è tanto più sorprendente in quanto è a tutti noto che la delegazione sovietica partì da Venezia prima della chiusura del Festival ».

Nella nostra edizione di ieri abbiamo dato notizia, in forma dubitativa, di un intervento censorio compiuto dal Ministro Folchi e dal sottosegretario Semeraro nei confronti di una intervista concessa a Venezia da Luchino Visconti, il regista di « Rocco e i suoi fratelli » che sarebbe dovuta andare in onda alla radio. I fatti si sono svolti nel modo seguente.

Verso le ore 3.15, dopo la premiazione e la festa tradizionale di chiusura della Mostra, un gruppo di giornalisti sostava nell'atrio dell'albergo « Excelsior » commentando i fatti della serata quando giungevano il radiocronista Lello Bersani e il telecronista Carlo Mazzarelli in compagnia del Ministro Folchi, del sottosegretario Semeraro, del dottor Gemini, presidente dell'AGIS, del dott. Mario Natale, capo ufficio stampa della Mostra, del dottor Rancati, capo dell'Ufficio Cerimoniale e di Remigio Paone. Con loro erano numerose signore. Il gruppet-

to si portava nella sala della televisione e Bersani cominciava a parlare dell'intervista concessagli da Luchino Visconti tra le 23 e le 24 della stessa sera all'albergo Bauer dove appunto Visconti risiedeva.

Accortisi della presenza di molti giornalisti, ben presto il gruppetto di autorità e i radio e telecronisti invitavano giornalisti e signori a volersi allontanare. Dopo venti minuti di permanenza in saletta il gruppo delle autorità e dei dipendenti della RAI-TV usciva e si veniva a sapere cosa era accaduto. Lello Bersani aveva fatto ascoltare la registrazione dell'intervista di Luchino Visconti per ottenere, in pratica, il consenso del Ministro e del sottosegretario alla trasmissione. Dapprima le autorità avrebbero accolto a risate le dichiarazioni di Visconti, ma alla fine il sottosegretario Semeraro avrebbe dichiarato con fare minaccioso: « Ci rivedremo alla commissione del 10 per cento », cioè alla commissione per il premio ai film nazionali. L'intervista di Luchino Visconti non è mai stata trasmessa alla radio. Già ieri abbiamo sottolineato la gravità di questo fatto, ora spetta agli interessati dare una spiegazione di quanto è avvenuto.

Auguri a Gronchi per il genellaco

Il Presidente Gronchi è rientrato ieri a Roma da Napoli e festeggerà oggi il suo genellaco. Per l'occasione il Presidente del Consiglio on. Fanfani gli ha inviato il seguente telegramma: « Per odierna lieta ricorrenza, tutti colleghi governativi si uniscono a me nell'esprimerle, signor Presidente, auguri fervidi per sua persona ed missione ».